

DOPO I TAGLI AI DIRIGENTI IN COMUNE**I RISPARMI
E IL PROGETTO**

di GIOVANNI VALOTTI

Che il settore pubblico del nostro Paese abbia bisogno di un profondo cambiamento è indubbio. Le varie cure dimagranti alle quali sono state sottoposte le organizzazioni pubbliche negli ultimi anni, tuttavia, hanno lasciato ancora tanto grasso intorno alle amministrazioni inefficienti, ma rischiano di intaccare i muscoli proprio degli enti meglio gestiti. Il che significa mettere in discussione quantità e qualità di servizi per i cittadini.

Il Comune di Brescia, da questo punto di vista, ha intrapreso un percorso di grande responsabilità, con uno sforzo di snellimento della macchina amministrativa e di riduzione dei costi di gestione. Un prezzo, va dato atto, l'hanno pagato direttamente amministratori e dirigenti, riducendosi compensi e retribuzioni. Proprio ciò di cui da tempo si parla a livello nazionale, senza peraltro ottenere risultati significativi.

Apprezzabile, quindi, l'esempio. Ma non basta. C'è qualcosa di più ambizioso e necessario al quale proprio gli enti virtuosi dovrebbero mirare: il diventare registi qualificati di un disegno di sviluppo.

Come dimostrano i Paesi più evoluti, infatti, dall'azione delle amministrazioni deriva la capacità di attrarre investimenti, trattenere talenti, generare infrastrutture e servizi in grado di migliorare la competitività delle imprese e la qualità della vita dei cittadini.

Per molti anni Brescia è stata da questi punti di vista un riferimento: tra i primi nel **reiteriscaldamento**, innovativa in campo ambientale, con un sistema di trasporti efficiente, capace di sostenere un sistema evoluto di welfare anche attraverso

la valorizzazione del privato sociale. In questo senso l'operosità, il pragmatismo e l'imprenditorialità tipica dei bresciani hanno dato buona prova di sé anche in campo pubblico, a maggior ragione se comparate con i risultati raggiunti in altre città similari.

Tuttavia, le sfide che si prospettano per i prossimi anni sono ancora più impegnative: richiedono di immaginare il futuro, gestendo un difficile presente.

Amministratori e dirigenti del Comune hanno quindi sulle spalle una grande responsabilità: il disegnare una strategia per la città, capace di andare oltre l'orizzonte di mandato, individuando le priorità, mobilitando le risorse necessarie alla relativa attuazione.

È quello che hanno saputo fare in passato alcune grandi città europee, da Barcellona a Lione, a Monaco, a Londra. E lo hanno fatto guardando lontano, ragionando sulla vocazione dei territori, delineando progetti di ampio respiro, qualificandosi per l'unicità delle soluzioni prospettate, proiettando all'esterno un'immagine di innovatività e grande efficienza.

Certo Brescia non può essere paragonata a una grande capitale, ma ha sicuramente nella sua storia e nel suo potenziale la possibilità di diventare una città modello a livello nazionale.

Aggregare attorno a un ambizioso progetto per la «grande Brescia» le migliori energie intellettuali, finanziarie e organizzative presenti nel territorio, sia nel pubblico che nel privato, potrebbe essere una sfida che molti bresciani identificati nelle loro radici sarebbero felici di cogliere.

giovanni.valotti@unibocconi.it

